

LE PAROLE DI FRANCO ALBERTONI. *Intervista al presidente di Aem*

«Il Massarotti? Niente perdite da dieci anni»

Le critiche giunte da più parti sulla strategia seguita dalla ex municipalizzata vengono rimandate al mittente. «Entro l'anno una società con i privati per gestire la sosta; basta autosilo in centro»

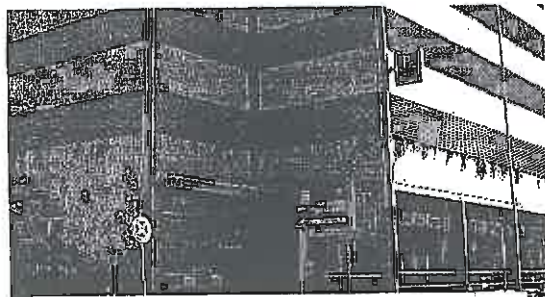
di Dario Maffezzoni

Il Comune di Cremona intende far acquisire ad Aem il parcheggio Massarotti, oggi di proprietà di una finanziaria romana, la Final SpA. Sempre ad Aem è stato venduto di recente l'ex bocciodromo di via Gadio e è allo studio la vendita dell'area ex Macello. Da più parti si ripete che la ex municipalizzata deve diventare il salvadanaio dell'Amministrazione: una sorta di forziere, arricchito anche dalle bollette pagate dai cittadini, capace di sostenere il Comune in momenti di difficoltà finanziaria. Qualcosa di simile era già stato fatto in passato dalla giunta-Corada che riuscì ad incamerare 35 milioni di euro "vendendo" ad Aem beni demaniali come le reti e gli impianti idrici. Un modo per finanziarsi nell'immediato, dunque, non si sa però quanto utile al bilancio dell'azienda che, come il Comune, rappresenta sempre e solo i cittadini cremonesi. Un circolo vizioso? Ma torniamo ad oggi. La gestione del parcheggio Massarotti è già stata sperimentata dal Comune alcuni anni fa, con risultati negativi. Lo stesso consiglio di amministrazione di Aem di allora, nonostante le pressioni giunte dall'esterno, si rifiutò di appesantire il bilancio

della ex municipalizzata con una struttura da molti considerata inutile e costosa. Adesso si riparla di riportare il Massarotti in ambito pubblico, ma per farne che cosa? Oltre alla spesa per il passaggio di proprietà, per Aem si tratterebbe poi di curarne la manutenzione e tutto il resto. La gestione? Oggi è affidata ad Apcoa parking Italia (leader dei servizi di parcheggio sia in Italia sia all'estero), ma domani? Cosa succederebbe? Quali sono le motivazioni reali di un'operazione così? Se un'amministrazione di centro sinistra si era opposta anni fa ad una soluzione di questo tipo, come mai una giunta di centro destra, in teoria liberale e più propensa per cultura al mercato e alla dismissione del patrimonio pubblico, punta invece ad allargare il perimetro, già ampio, delle proprietà pubbliche? C'è inoltre chi sostiene che i vostri acquisti siano resi possibili solo grazie all'accensione di nuovi mutui: si tratta cioè di nuovi debiti... A queste domande ha risposto Franco Albertoni, presidente di Aem. «La storia delle bollette pagate dai cittadini che finanziano le attività immobiliari di Aem non esiste proprio - ci ha detto - Da anni ormai non gestiamo

più direttamente l'erogazione di gas ed energia elettrica ed i dividendi ricevuti da LGH sono generati in misura preponderante dalle attività di gestione ambientale e di produzione energetica. L'operazione-Massarotti? È slegata e diversa dalle altre che abbiamo fatto e che faremo. Intanto l'ipotesi di trasferimento ad AEM degli impianti sportivi del Parco al Po non è più attuale e l'operazione dell'area dell'ex macello e mercato ortofrutticolo è una operazione di valorizzazione patrimoniale che non è destinata a consolidarsi nel patrimonio di AEM. Ma torniamo a noi: in merito all'autosilo Massarotti, credo sia indispensabile sapere che chi lo ha gestito dal 2001 a oggi non ha registrato perdite e mi domando se alle stesse condizioni non potesse essere già da allora gestito da AEM. Certo, non è mai stata una struttura fra le più sfruttate dai cremonesi, ma comunque come risorsa per posti auto a rotazione si è dimostrata utile alla città e sicuramente la sua utilità potrebbe essere accresciuta da una incisiva ed organica definizione delle politiche di mobilità urbana. Fra l'altro, la filosofia seguita dalle principali amministrazioni cittadine va in questa direzione: diminuire i parcheggi a raso nei centri storici e inve-

stire su contenitori adatti al ricovero temporaneo delle auto. L'operazione di acquisizione da parte di Aem dell'autosilo, o comunque il mantenimento della sua funzione di parcheggio a rotazione, è corretta perché garantisce un "polmone" importante e consente un'adeguata disponibilità di soluzioni logisticamente distribuite sul territorio. Inoltre entro l'anno in corso sarà obbligatorio, per legge, procedere all'individuazione di un partner privato per la prosecuzione della gestione delle aree di sosta cittadine e ritengo che Aem debba sfruttare ogni occasione per presentarsi all'appuntamento ben strutturata e nelle migliori condizioni per ambire a stringere, con il partner privato, un accordo vantaggioso di lunga durata mediante procedura ad evidenza pubblica. L'attività storicamente svolta, una struttura come quella in nostro possesso, i progetti in itinere e, in primis, il parcheggio multipiano della stazione consentiranno di offrire al privato un ventaglio di opportunità molto accattivante. Un'operazione sbagliata? Io credo che sbagliate, o comunque meritevoli di riconsiderazione, siano invece state alcune scelte fatte in passato: invito, su questo, a rileggerle con attenzione l'evoluzione delle cose. Inserirlo adesso nella



No alla sfiducia al presidente di Lgh Andrea Pasquall. Questo il risultato uscito dal consiglio d'amministrazione di Aem (azionista della holding), riunitosi lunedì scorso. Due dei cinque membri del cda, Alessandro Carpani (Lega) e Giacomo Bazzani (Federazione della sinistra), avevano criticato l'operato di Pasquall chiedendo di verificare se ci fossero ancora le condizioni della fiducia. Il presidente Franco Albertoni e i consiglieri Aurelio Guarneri (Pd) ed Edoardo Poles (Indipendente) lo hanno invece difeso.

rete dei servizi che potremo offrire significa mettere le basi per un progetto complessivo di piano dei parcheggi che riguarderà tutta la città. Se la proprietà dovesse decidere di trasformarlo in qualcosa d'altro, anche in un semplice parcheggio riservato ai residenti, si perderebbe un'opportunità che invece oggi ci possiamo giocare. Frequenti sono le sollecitazioni ad individuare immobili da adibire alla sosta a rotazione in pieno centro e trascurare soluzioni già operative; non mi pare una gran bella mossa. Credo infine che l'acquisto sia un punto di equilibrio stabile fra le opzioni esistenti». Per quanto riguarda la necessità di ricorrere a mutui per portare a termine l'operazione, Albertoni non si sbilancia: «Ogni soggetto che agisce sul mercato, quando deve investire per crescere, o ha le risorse in casa propria o, assai più spesso, deve ricorrere al mercato del credito. Ovviamente la valutazione di sostenibilità economico-finanziaria deve tenere in debito conto gli impatti generati dalla soluzione adottata».

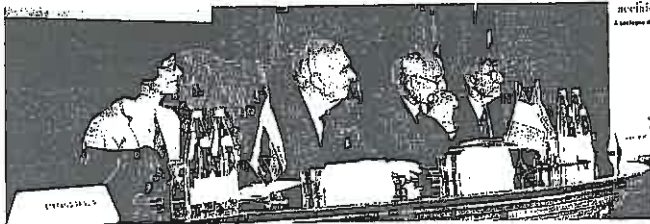
Terminiano con la vendita, prevista da parte del Comune ad Aem, dell'area dell'ex Macello. «Il Municipio ha un'area che intende valorizzare, la legge prevede che i Comuni possano agire direttamente o istituire una società di trasformazione urbana (Stu) per dare attuazione alle previsioni urbanistiche di uno specifico contenitore urbano o agire mediante una propria società patrimoniale. Il Comune sta optando per la terza soluzione ed AEM si sta adoperando per rispondere, se richiesto, in maniera adeguata. Gli obiettivi sono l'acquisizione dell'area, la progettazione e la sua valorizzazione negli stati di avanzamento che saranno ritenuti più convenienti ed opportuni. Il Comune necessita di monetizzare il valore di questo importante contenitore urbano; tramite la sua azienda potrà raggiungere il suo scopo senza disperdere il maggior valore dell'area Aem. Perché lasciare ad un privato questo vantaggio quando possiamo recuperare denaro fresco per finanziare le nostre attività a favore della collettività?».

PRESENTATA LUNEDÌ A MILANO. *Al via una nuova rete di imprese sparse in tutta Italia*

Tekne, nasce l'acciaio tecnologico

Gli utilizzatori del prodotto "made in Cremona" finanzieranno progetti di ricerca. Il ministro Gelmini: «Un esempio da seguire per tutti»

«Un'iniziativa innovativa nel metodo e nell'obiettivo che contribuirà a dare nuova linfa al legame tra aziende e mondo della ricerca. La stessa "rete d'impresa" è un modello moderno e lungimirante che permetterà di crescere insieme e porterà beneficio anche alla modalità del fare ricerca nel nostro Paese». Il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, ha partecipato lunedì scorso nella suggestiva cornice del Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, alla presentazione del progetto "Tekne Community - L'acciaio tecnologico a sostegno della ricerca italiana - Rete d'impresa" assicurando il suo sostegno al progetto. Il gruppo Arvedi, secondo polo siderurgico italiano, ha realizzato a Cremona una tra le più significative innovazioni del ciclo produttivo, in grado di ottenere un prodotto di elevata qua-



lità dal riciclo del rottame ferroso, senza generare gas CO₂, abbassando del 50% i consumi di energia e riducendo al minimo l'utilizzo dell'acqua. In sintesi questo prodotto ora ha un nome: "Tekne, acciaio tecnologico" presentato dal CEO di Finarvedi, Mario Caldonazzo. I gruppi industriali utilizzatori di Tekne si impegnano, tramite la sottoscrizione di una convenzione, a devolvere ad un fondo costituito presso il Centro Sviluppo

Materiali (CSM) 0,50 € per ogni tonnellata di acciaio Tekne acquistata. Pari importo verrà versato allo stesso fondo da Acciaieria Arvedi. «Questo progetto - commenta il presidente, cav. Giovanni Arvedi - amplifica e concretizza l'impegno del privato a favore della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo in partnership con qualificati Enti di ricerca e con beneficio per tutte le aziende ed il Paese. L'innovativa formula della "Rete di impresa" permetterà inoltre la marca-

ta incentivazione del processo di ricerca fornendo alle imprese uno strumento operativo di grande rilevanza». È convinzione diffusa tra gli imprenditori che il futuro dell'industria del nostro Paese passi attraverso la conoscenza. I privati contribuiscono al progredire del sapere, delle conoscenze che sono oggi le chiavi per essere competitivi sui mercati internazionali, ha sottolineato Roberto Bruno, presidente del Centro Sviluppo Materiale. Dall'esperienza "Tekne, l'acciaio tecnologico", nasce la Tekne Community, composta da Acciaieria Arvedi e dai principali utilizzatori dell'"acciaio tecnologico", con l'obiettivo di finanziare progetti di ricerca volti al risparmio energetico, allo sviluppo sostenibile, al miglioramento delle performance produttive e della qualità di vita. La formula utilizzata per regolare il rapporto tra Acciaieria Arvedi ed i clienti

aderenti alla "Tekne Community" sarà quella del Contratto di rete, nato appositamente per sviluppare processi collaborativi tra imprese, finalizzati alla realizzazione di progetti industriali di ricerca, progettazione, produzione e distribuzione, per migliorare la competitività sul mercato. I componenti della "Tekne Community" potranno così avvalersi sia dei vantaggi fiscali previsti dal Contratto di rete, sia del beneficio fiscale attraverso il credito di imposta fino al 90% dell'erogato, così come sancito dal Decreto Legge del 13 maggio 2011. Il primo progetto finanziato sarà realizzato dal CSM in collaborazione con ENEA, rappresentata dal Commissario Giovanni Lella, e CNR è "Soluzione ad alta efficienza energetica ed a basso impatto ambientale per la produzione di energia elettrica e termica dal "fluff" dei veicoli fuori uso".